

Una sentenza del Tar del Lazio

## Stop alla patrimoniale per decreto

**I**l Tar (Tribunale amministrativo regionale) del Lazio ha annullato il tentativo del ministro delle Finanze di introdurre nel nostro sistema tributario un'imposta patrimoniale sui fabbricati con un semplice decreto ministeriale. Dobbiamo ringraziare i giudici amministrativi di questo Tribunale se una materia così delicata è stata ricondotta nei binari corretti.

L'annullamento delle rendite catastali ha compromesso seriamente le operazioni di rivalutazione obbligatoria dei fabbricati appartenenti alle imprese. Il ministro Formica ha impugnato la sentenza del Tar innanzi al Consiglio di Stato. Come si devono comportare i contribuenti? Nelle operazioni di rivalutazione utilizzeranno le vecchie rendite o quelle bocciate dal Tar? Il ministro «consiglia» di utilizzare quelle bocciate. È se il Consiglio di Stato confermerà la sentenza del Tar che cosa succederà? In questo caso non vi sono dubbi, si aprirà la strada di migliaia di istanze di rimborso che palizzeranno i malandati uffici finanziari. E allora perché non si spende la rivalutazione in attesa di una decisione definitiva del Consiglio di Stato?

Si sostiene che le rendite catastali annullate influenzeranno le dichiarazioni dei redditi che stiamo predisponendo in questi giorni. Questa

tesi non è corretta poiché le rendite annullate hanno iniziato ad espletare efficacia col 1° gennaio 1992 mentre stiamo per dichiarare i redditi posseduti nel 1991. Le rendite però svolgeranno una certa funzione nel calcolo della 1° frazione dell'acconto. I contribuenti in occasione della presentazione della dichiarazione devono versare la 1° frazione dell'acconto. L'acconto si può calcolare tenendo conto dei redditi e quindi delle imposte pagate per il 1991 oppure secondo i redditi e quindi le imposte che presumibilmente si ritiene di dover pagare nel 1992. Or bene se si possiedono fabbricati e si vuole calcolare la 1° frazione dell'acconto con riferimento alla situazione reddituale del 1992 con quali rendite si debbono calcolare i redditi e le relative

imposte? Al contribuente si nega la libera opzione.

Ogni anno al decreto ministeriale contenente i modelli di dichiarazione dei redditi e le istruzioni per la compilazione la Gazzetta Ufficiale segue con alcuni avvisi di rettifica. Anche quest'anno questa tradizione è stata mantenuta. Una tradizione a cui si potrebbe fare a meno.

Il provvedimento di condono è stato movimentato ci sono in giro decreti legge che spostano i termini ancora in attesa di conversione in legge, i modelli e le istruzioni delle dichiarazioni sono state aggiornate con diverse pagine succedutesi nella Gazzetta Ufficiale. Il ministro Formica ormai al 91° minuto ha pubblicato la circolare illustrativa del condono che data la sua voluminosità (oltre 200 pagine) richiede diverse settimane di studio serio, peraltro, risolvere tante questioni controverse. Fatto sta che i contribuenti non hanno tutti gli strumenti per decidere circa l'opportunità di pagare l'obolo da condono al fisco. Ma se lo Stato ha bisogno di soldi perché non concede una proroga fino a settembre?

Non sappiamo se sono stati valutati gli effetti derivanti dall'obbligo di tanti adempimenti e pagamenti. Si deve pagare la rivalutazione obbligatoria, il condono, le imposte delle dichiarazioni dei redditi, la 1° frazione dell'acconto, l'Iciap, la tassa sulla società.



## Domanda per un rimborso di duplicazione

**I**n sede di dichiarazioni dei redditi ho versato in banca la somma di L. 820.000 a titolo di Irpef. Dopo aver presentato le dichiarazioni mi sono accorto che in precedenza avevo versato la stessa somma tanto che ho trovato tra le carte, in duplo, un'altra attestazione di versamento. Che cosa devo fare? È un caso di duplicazione. Bisogna presentare all'Intendenza di finanza un'istanza di rimborso da redigersi in carta semplice.

All'Intendenza di finanza di  
Il sottoscritto nato a il  
residente a via n  
Premesso  
che in data ha provveduto ad eseguire presso la Banca  
il versamento di L. 820.000 a titolo di Irpef, che in data ha ripetuto il detto versamento presso la Banca.  
Considerato che per lo stesso titolo si sono effettuati due versamenti,  
Viste le disposizioni contenute nell'articolo 38 del Dpr 29 settembre 1973, n. 602,  
Chiede che codesta Intendenza di finanza, riconosciuta la duplicazione del versamento, provveda al rimborso dell'imposta indebitamente versata per complessive L. 820.000 oltre al pagamento degli interessi dovuti per legge.  
Si allega la seguente documentazione:  
1) originali attestazioni bancare relative al secondo versamento,  
2) fotocopia dell'attestazione bancaria relativa al primo versamento,  
3) Luogo e data Firma

## Le scadenze fiscali del mese di giugno

**D**ate le incertezze del quadro normativo e le probabili proghe e differtimenti che si potranno avere nelle ultime ore non riteniamo di predisporre la solita scaletta.

A cura di  
GIROLAMO IELO

Sul risparmio energetico

## Il ministro dimentica l'agevolazione

**A**gli inizi dell'anno scorso, per la precisione il 9 gennaio, il Parlamento ha approvato la legge n. 9 in forza della quale sui redditi delle abitazioni oggetto di interventi di risparmio energetico sono consentite agevolazioni fiscali. La legge entrò in vigore immediatamente e, quindi, la deduzione è ammessa sui redditi del 1991 delle abitazioni.

La legge rimanda ad un apposito decreto del ministro dell'Industria la regolamentazione della materia, in particolare modo circa la determinazione delle opere ammesse in deduzione e la documentazione da allegare alla dichiarazione dei redditi. Trascorre il 1991 e di questo decreto non si vede neanche l'ombra.

Il ministro delle Finanze pubblica nella Gazzetta Ufficiale i modelli di dichiarazione dei redditi e le relative istruzioni per la compilazione. La pubblicazione ignora la deduzione su risparmio energetico.

Passa il tempo e finalmente il 9 maggio scorso la Gazzetta Ufficiale contiene il decreto del ministro dell'Industria dato il 15 febbraio 1992. Ma perché si sono impiegati due mesi di tempo per pubblicare questo decreto? Perché il ministro delle Finanze si potrà giustificare adducendo che il decreto era di competenza di un altro ministro e che non poteva dettare istruzioni su un decreto inesistente. Intanto, il contribuente non sa come comportarsi.

Le questioni sono diverse:  
1) le spese sono state sostenute nel 1991 e se non ci sono le pezze giustificative previste nel decreto del 15 febbraio scorso ci saranno non molte possibilità ad ottenere adesso per allora le fatture afferenti le spese sostenute l'anno scorso,  
2) la deduzione riguarda i redditi delle abitazioni agli effetti dell'Irpef e dell'Irpeg. Pertanto nel caso di persone fisiche, la deduzione riguarderà la sola Irpef e non l'Irpeg. La deduzione quindi, non deve essere indicata nel quadro P ma nel quadro B facendo le annotazioni nello spazio sottostante.

incideranno nelle sorti future delle imprese.

Ci sono i contribuenti che chiedono lumi e opzioni tra cui scegliere quelle più confacenti. Ma dopo aver digerito pagine e pagine di Gazzette Ufficiali, di libri e giornali, assistito a tantissimi convegni, udito telefonicamente l'amico ministeriale chi può dare una risposta tranquillizzante?

Si è in un triangolo infernale: da un lato il fisco che pretende il gettito che però non è in grado di chiederlo in modo chiaro e corretto, da un lato il contribuente che vuole pagare il dovuto (o il giusto) per stare a posto, dall'ipotesi il contribuente che non riesce a ontigare le due esigenze. La coniugazione è stata sempre difficile ma adesso è impossibile: si è al limite più basso della sopportazione.

Intanto le giornate si consumano e con esse i termini imposti dalla legge.  
C'è da domandarsi se convenga o meno spendere tanto tempo a sentire illustri luminari che il più delle volte fanno aumentare i dubbi e le incertezze.

Le leggi sono difficili da interpretare, le disposizioni si accavallano, si aggiungono e si escludono ambigualmente, le istruzioni ministeriali dicono e non dicono, gli uffici finanziari ne sanno meno dei giornali. C'è un'incertezza completa, una nausea da fisco tremenda. Eppure si devono prendere decisioni che

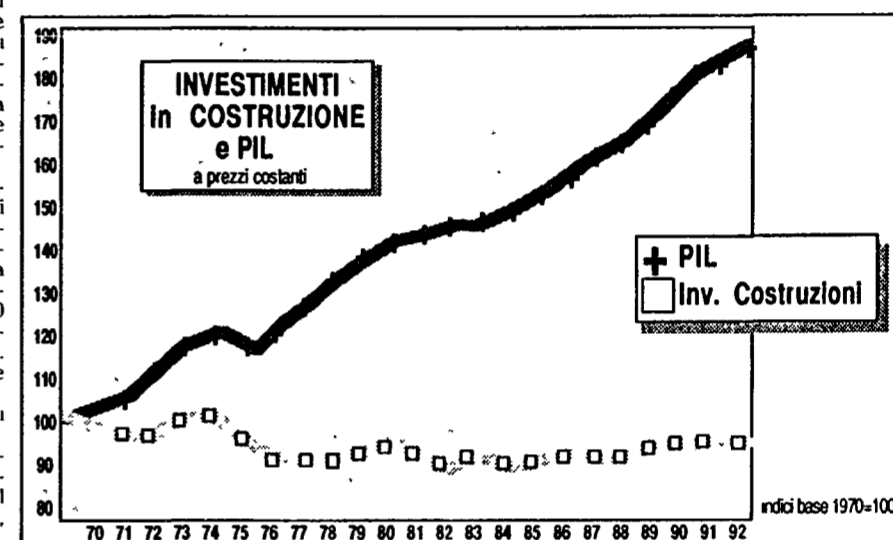


Il mondo delle costruzioni è fermo ma il ciclo di produzione e i prezzi sono in rialzo. Nelle analisi di congiuntura gli indici riguardanti gli al-

spesso scompaiono mentre pochi anni fa questo importante ganglio della economia era considerato

## Un settore trainante ora anemico per eccesso di selezione

RENZO STEFANELLI



## Non sono più di moda gli impegni che durano 10-20 anni

Ma come è possibile accogliere la domanda di mobilità ed alto rendimento del risparmio personale offrendo, al tempo stesso, la possibilità di investire in abitazioni?

La domanda riguarda non solo investitori e intermediari finanziari ma la stessa politica di agevolazione all'acquisto di abitazioni. Il contribuente degli interessi dall'Irpef si sono arenati non solo sulle difficoltà della spesa pubblica ma anche sulla crescente discriminazione operata verso i risparmiatori solo chi ha accumulato abbastanza per salire certe «oglie» di prezzo può utilizzare quei tipi di agevolazione.

Invece un gran numero di persone, prive di una accumulazione pregressa, possono permettersi di avviare un piano di risparmio ex novo se hanno l'opportunità di farlo. Questa la proposta: sostituire al-

le incentivazioni, troppo discriminanti, l'offerta di opportunità.

Da parte degli stessi intermediari finanziari e di investitori offrendo a chi attiva un conto di risparmio finalizzato ad investire nell'abitazione l'opportunità della migliore valorizzazione di mercato. Il che può avvenire sia investendo il capitale a rendimenti di mercato, sia offrendo contratti partecipativi su alloggi in costruzione con la possibilità di acquistare parte del capital gain (incremento di valore) al momento in cui la partecipazione si trasformasse in acquisto.

Da parte dello Stato esentando il risparmio finalizzato, i contratti, la realizzazione, l'incremento di valore all'acquisto dalle imposte relative. Agevolazioni quindi a tutti quanti entrano nel programma col solo vincolo del rispetto delle norme urbanistiche e fiscali comuni con lo scopo di far crescere sia il risparmio che gli investimenti. Uno sforzo di spesa fiscale, certo, che può essere recuperata sia attraverso l'aumento dell'occupazione, la riduzione delle spese assistenziali, l'aumento delle stesse entrate fiscali sugli scambi derivati.

Le reazioni dei partecipanti a questa impostazione sono molto varie. Non sfugge il fatto che l'at-

## Sostituire alle incentivazioni offerte di opportunità

tuale stagnazione appare senza uscita. Fino a due anni fa si faceva un gran parlare di «deregolamentazioni» di tipo statunitense o inglese (lo), né da parte dello Stato smesso ormai di intervenire riduzione dei costi.

L'esigenza maggiore quella di riaggregare la Unica via è quella dell'associazione di conti di risparmio individuali che confluiscono in una lizzazione di programmi vasta scala. Da anni si cerca di intervenire gli nella ristrutturazione di interi, blocchi edilizi, o abitati senza espellere zone.

A questo punto spetta una sede politica - il Parlamento - trasformare la incentivazione nella scelta combinazioni di interduale e di associazione con progetti di gestione mercato edilizio, lo si è visto, a nemico per eccesso.

Le imprese edilizie, investitori, costruttori, hanno da vita ad un men in cui - rinunciando ad i datori di rendite - scaricano minor rischio con la co dei profitti, un maggior gestionale con la maggio za di esito degli investim ta di cambiamenti che in tori produttivi vengono in la evoluzione stessa del r.

Le imprese edilizie, investitori, costruttori, hanno da vita ad un men in cui - rinunciando ad i datori di rendite - scaricano minor rischio con la co dei profitti, un maggior gestionale con la maggio za di esito degli investim ta di cambiamenti che in tori produttivi vengono in la evoluzione stessa del r.

spazioimpresa

Ogni primo  
martedì  
del mese

Prossimo appuntamento il 7 luglio